

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

I giovani cronisti della classe III A

Questi i nominativi di tutti gli autori della pagina, che hanno curato il lavoro in ogni minimo dettaglio. Si tratta di alunne e alunni della classe III A, della scuola secondaria di primo grado Lucrezia Mazzanti, Firenze.

Alunni: Leonardo Bai, Pietro Borrelli, Filippo Brunori, Lorenzo Cappelli, Andrea Cavicchi, Luan Cecchetti, Maddalena Ciullini, Margherita Di Staso, Matteo Margiotta, Lorenzo Mariani, Mattia Mento, Gabriele Morelli, Martino Nuzzo, Dafne Okpaiwoh, Amanda Plaka, Genesis Rodriguez, Rebecca Stoppa, Larisa Ungureanu, Leonardo Vannuzzi, Mattia Vassallo, Caterina Zenti.

Il docente tutor: professoressa Cristiana Giovannetti.

La dirigente scolastica: Maria Centonze.

Scuola secondaria di primo grado Mazzanti - Firenze

Il neo Rinascimento che non c'è

Professione influencer in Arabia Saudita. Contraddizioni e culture diverse: nei social tutto si supera con un clic

Truccatissima, attillata, vestita all'occidente. È questa una delle influencer più gettonate che promuovono gli Emirati. Possibile? Ebbene sì. Sempre più spesso compaiono sui social foto e video di influencer non sempre ligi alla cultura del paese saudita che magnificano; talvolta sono decisamente distanti da essa. Mostrano paesaggi mozzafiato, innovazioni in ambito tecnologico e architettonico. Ma nient'altro. Sul meno bello... Silenzio. Proprio loro, gli influencer. È questo il nuovo «lavoro» che si sta diffondendo nel nostro secolo grazie ai social. Gli influencer sono coloro che con un clic riescono a condividere un contenuto con milioni di persone, ecco perché sono interessanti per l'industria pubblicitaria, che li assolda per sponsorizzare i propri prodotti. Il fatto che ci siano vere e proprie campagne pubblicitarie con conse-

IL PARADOSSO

Un'estrema libertà a fini promozionali in un Paese altrimenti molto restrittivo



Il messaggio che arriva dagli influencer non rappresenta la realtà del Paese

guenti grandi flussi di denaro spesso non è del tutto chiaro al grande pubblico. Talvolta gli influencer entrano in azione anche per promuovere regioni o intere nazioni. È il caso dell'Arabia Saudita che, tramite l'iniziativa Gateway KSA, promuove i suoi migliori paesaggi servendosi di influencer famosi. I primi ad aderire a questo progetto so-

no stati alcuni studenti di Harvard e l'influencer Nelleke Van Zandvoort Quispel.

Lo scandalo è quanta «libertà» si siano presi gli ospiti del progetto Gateway KSA nel promuovere un Paese dove una coppia non sposata rischia la prigione, mentre un influencer può pubblicare foto in cui riposa abbracciato alla sua fidanzata in uno

scenario da sogno dell'Arabia; un privilegio che sembra concesso solo a chi, come gli influencer, ha il potere di promuovere il Paese. Sembra infatti che gli arabi non si interessino troppo delle contraddizioni rispetto alle leggi coraniche da parte di chi promuove il Paese. I sauditi non sembrano gli unici però a mettere al primo posto l'interesse economico.

Anche gli influencer sembrano chiudere un occhio davanti alle palesi contraddizioni occultando in qualche modo gli aspetti meno belli di questo Paese. Sono stati pochissimi gli influencer che hanno rifiutato le tariffe milionarie del governo saudita, dimostrando che la questione etica è del tutto secondaria se in ballo ci sono i soldi. Qual è allora il limite tra promozione giusta, magari un po' abbellita, e manipolazione della realtà? Anche il mondo degli influencer dovrebbe avere delle regole e almeno un codice etico. Soprattutto quando si va a parlare di Paesi dove il «Neo-Rinascimento» è purtroppo ancora molto lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al sociologo Carlo Sorrentino

Sono scesi in campo i mutanti della comunicazione Come difendersi dalla pubblicità occulta

L'etica resta in secondo piano è solo questione di calcolo. I codici di comportamento possono migliorare il tutto

Cosa pensa del fenomeno degli influencer?

«Gli influencer sono sempre più dei mezzi pubblicitari scelti dalle imprese in base a quanti seguaci hanno e al target a cui si rivolgono. Non ti dicono cosa fare, ma si mostrano invitandoti implicitamente ad imitarli. È una forma di pubblicità indiretta».

Esiste un'etica nell'utilizzo pubblicitario dei social me-

dia?

«No, attualmente non ci sono limitazioni di legge. Gli influencer però devono costruirsi una buona reputazione presso il target a cui si rivolgono, di conseguenza stanno attenti a ciò che dicono. Ma la scelta non è dettata da motivi etici».

Però ultimamente qualcosa si è mosso...

«I social non vogliono definirsi media company per non essere responsabili delle azioni dei propri utenti. La questione però è in divenire. Ultimamente hanno introdotto dei codici di comportamento. Siamo davanti a cambiamenti continui».

È giusto secondo lei sponsoriz-



zare uno Stato come l'Arabia Saudita?

«La libertà di espressione è anche questa, ma se promuovi cose culturalmente lontane da te, diventi meno credibile e perdi valore sul mercato pubblicitario».

Il rapporto di Human Rights

Violazioni e soprusi una costante

Ci sono timidi segnali di apertura, ma ancora non bastano. Il dramma della guerra in Yemen

L'Arabia Saudita è tra gli Stati al mondo più insicuro a causa di violazioni dei diritti umani. Lo rivela l'ultimo rapporto di Human Rights Measurement Initiative. Il regime si basa su una sorveglianza pervasiva e sulla criminalizzazione del dissenso. Le minoranze religiose e le donne si trovano ad affrontare ampie discriminazioni. Le dichiarazioni d'in-

tenti e le modeste riforme del principe saudita ancora non bastano. Le donne sono ancora sottoposte alla tutela di un parente maschio che limita la loro emancipazione. In tribunale, le testimonianze fornite dalle donne valgono meno di quelle dell'uomo e lo stesso vale per l'eredità, anche questa dimezzata. «Le donne hanno continuato ad affrontare gravi forme di discriminazione in questioni come matrimonio, divorzio, eredità e custodia dei figli». Si legge nel rapporto 21/22 di Amnesty International.

Ma non è solo una questione di genere. Le limitazioni delle libertà sono molte e investono sia uomini che donne: libertà di parola, di stampa, di religione, senza parlare poi delle pesanti ombre su omicidi come quello di Khashoggi; per finire con la guerra contro lo Yemen dove è in corso una delle più gravi emergenze umanitarie del pianeta.